

IL TRASLOCO DA VIA SARPI

# «Accordo o in autunno sarà isola pedonale»

*Chinatown, flop del censimento dei grossisti, il vicesindaco annuncia la stretta*

— MILANO —

**I**SOLA ambientale in autunno per Paolo Sarpi, se si arriverà a un nulla di fatto. Lo ha annunciato, Riccardo De Corato, il vicesindaco, dopo il voto negativo della Regione alle schede compilate dai grossisti cinesi di Chinatown, che dovrebbero trasferirsi ad Arese. «Entro settembre si deciderà — ribadisce De Corato — la partita va chiusa. O Arese o altrove. In caso contrario chiuderemo al traffico». Ed è quello che la gran parte di chi commercia in zona teme, sia cinese o italiano.

**AL PIRELLONE** hanno esaminato le schede chieste dalle istituzioni il 20 luglio, durante la terza riunione del Tavolo con la delegazione dei commercianti cinesi. Lo scopo era avere dati sul volume dell'attività, la superficie necessaria, i fabbisogni strutturali, logistici e legati alla viabilità. Il giorno 24 ne sono state trasmesse 311, ma avrebbero dovuto essere 357, tante quante le aziende che si sono dichiarate disponibili al trasferimento. Non solo, i dati erano in alcuni casi incompleti, in altri inverosimili, in altri ancora scorretti o mancanti. Delle 311 poi, solo 102 riguardano grossisti iscritti alla Camera di Commercio, che in un suo tabulato ne conta 236. Inoltre, 33 matrici sono di commercianti al dettaglio, 176 non sono identificabili. In Regione affermano che buona parte delle 176 matrici potrebbero essere di detta-



Traffico in via Paolo Sarpi e sotto i tanto temuti carrelli usati da grossisti e negozianti

glianti. «Nel complesso emerge la richiesta di 68.937 metri quadri di superficie per le attività, a fronte di una superficie attualmente occupata di 28.940 metri quadri. Secondo le dichiarazioni degli stessi cinesi». Per quanto riguarda i 102, la superficie degli immobili attualmente occupati è di 9.031 metri quadri. «I dati forniti rispetto ai dipendenti attual-

**LA REGIONE**  
**Duro giudizio:**  
**difficile andare avanti**  
**Le schede restituite**  
**sono inaffidabili**

sono 705. Infine manca del tutto il dato sulla movimentazione delle merci e delle persone, pure richiesto».

**NELLE PROSSIME** settimane con le altre istituzioni la Regione

mente occupati, 387, non sembrano essere verosimili in rapporto al lavoro stimato. Nella nuova localizzazione i dipendenti previsti

valuterà come e se procedere. «Credo sia arrivato il momento di trattare solo con chi ha dimostrato di essere in regola con le nostre leggi — dice l'assessore regionale al Territorio, Davide Boni — Per tutti gli altri non ci sono margini di trattativa. Chi svolge in modo irregolare l'attività di grossista non ha diritto di usufruire di alcuna area». Tiziana Maiolo, assessore comunale alle Attività produttive, aggiunge: «Forse serviranno tempi più lunghi del previsto, cau-

tela certo, ma anche rigore. Sono certa che l'operazione andrà in porto. Questa gente deve rendersi conto che deve rispettare le regole». Riccardo De Corato parla di «Solita confusione cinese. Non hanno un'associazione vera e propria e non sanno come comportarsi, però la Regione deve avere dati certi. Al rientro analizzeremo coi sindaci di Arese e di altri centri, ma bisogna avere cifre sicure».



Carico e scarico nelle strade della Chinatown milanese

## «Lasciamo che i cinesi vadano fuori città Noi non vogliamo la zona a traffico limitato»

— MILANO —

**L**A MAGGIORANZA dei negozianti italiani di via Paolo Sarpi dice no alla zona a traffico limitato e alla chiusura totale della strada. Vedono la soluzione come la morte delle loro attività. Non solo, sono più comprensivi verso i cinesi di chi è all'esterno della Chinatown milanese. I problemi con le schede del censimento le attribuiscono all'incapacità di compilarle più che alla malafede. «Sarebbe stato meglio aspettare a settembre, per avere un riscontro — commenta Franco Marini, presidente Ales, l'associazione liberi esercenti Sarpi, nata nel 1964, la più vecchia della città — Il censimento era solo per i grossisti, ma molti sono anche dettaglianti. Li ho visti entusiasti con le schede in mano, loro vogliono andare via, capiscono che così non si può andare avanti. Ma hanno difficoltà oggettive a compilare».

**MARINI** spiega che in Bramante ci sono 110 negozi e nessuno vuole la pedonalizzazione della zona. Bisognerebbe poi riconvocare a settembre il gruppo dei portavoce cinesi, fare presente cosa è successo e informare come bisogna procedere. «Deve essere chiara una cosa, nessuno tra i commercianti italiani vuole la zona a traffico limitato, sarebbe la morte totale della via. Hanno già sbagliato a Ga-

ribaldi, vogliono rifarlo qui? Questa non è una via come le altre. Inutile parlare di pedonalizzazione se non si pensa ai parcheggi. Troviamo i parcheggi e poi diamo il via al discorso dello spostamento».

È della medesima opinione Maurizio Italia. «Sono guidati da poche persone che in questo periodo non ci sono. È stato scelto il momento meno adatto. Noi abbiamo nell'Ales Marco Jubin (ristoratore, ndr.), proprio per cominciare a istruire chi deve presentare

la scheda. Ma il problema, lo sosteniamo da sempre, non sono i cinesi, è l'ingrosso.

Lo dicevamo anni fa quando continuavano a dare permessi. L'80 per cento di queste persone non sa da che parte girarsi. Vanno aiutati, ci vuole tempo». Da una settimana in via Sarpi è aumentato il controllo dei vigili, i

cinesi sono penalizzati e l'andare fuori città con l'attività sarebbe un sollievo.

### **PROTESTA** I negozianti parlano di morte della strada se le auto saranno escluse

**È PER LA COLLABORAZIONE** Luca Ongaro: «La limitazione del traffico mi spaventa, la via ha bisogno d'altro. Potrebbe essere trasformata in una strada caratteristica, unendo le capacità. Importante è delocalizzare l'ingrosso e aiutare queste persone. Si potrebbe trovare un'area per un parcheggio dei camion, dove caricare e scaricare, ma la pedonalizzazione no, proprio no».